

Spettacoli

Cultura

Qui sotto e nel tondo James Woods in due inquadrature del film «Salvador». In basso, sotto il titolo, Noam Chomsky



Il movimento del 1977 alla radio

ROMA — Slasera alle 23,30 la Rai manderà in onda, nel corso del contenitore «Notturno italiano», la prima puntata de «La rivolta smarrita», un programma articolato in quattro trasmissioni e dedicato al Movimento del 1977. Come si ricorderà, quell'anno fu caratterizzato da una improvvisa quanto radicale ondata di proteste e da dimostrazioni e scontri che coinvolsero le maggiori città italiane. Il programma, curato da Piero Gallotti, ospiterà, tra gli altri, Alberto Asor Rosa, Dario Fo e Rosario Romeo.

Nostro servizio

LOS ANGELES — Rambo si prepara ad andare in Afghanistan, eroi muscolosi e rigorosamente «made in Usa» invadono gli schermi, ragazzetti americani rubano i caccia per bombardare quel «cane rabbioso» di Saddam. Ma, per fortuna, il cinema americano non è tutto qui. Ci aveva pensato qualche anno fa Spottiswood a portare Nick Nolte in Nicaragua accanto al sandinista col suo

ziona improvvisata di un ragazzo senza documenti e vengono minacciati di morte. Rapidamente, sullo sfondo delle loro rocambolesche avventure, si staglia, netto e spietato, il profilo di un paese-incubo in cui l'unica realtà sono la paura e la morte. A San Salvador Boyle trova John Cassidy (John Savage), fotografo di guerra alla ricerca spasmodica della foto-denuncia da collezione. Con lui fotograferà a El Playon centinaia di corpi mutilati di desaparecidos in una landa di desolato orrore dantesco, la cui unica nota di colore sono il sangue rappreso e i becchi giallastri dei corvi. Si assisterà poi all'omicidio dell'arcivescovo Romero, dopo il suo disperato sermone di denuncia; ai festeggiamenti dell'elezione presidenziale di Reagan — siamo nell'80 —, all'esplosione di una bomba a Geremia, sempre più gratuita e incontrollata. Massacri, denunce, mutilazioni, violenze si susseguono a ritmo spasmodico. Le squadre della morte, appoggiate dal governo americano, sono invitate a Santa Ana con le forze dei ribelli. La carica dei guerriglieri a cavallo contro l'aviazione e i carri armati dell'esercito è immortalata da Boyle e Cassidy, ormai completamente votati alla causa rivoluzionaria. In un rullino segreto di fotografie, eloquente denuncia dei massacri in Salvador. Che sopravviverà alla morte eroica di Cassidy.

La storia comincia in uno squallido appartamento di San Francisco. Richard Boyle (James Woods), fotografo di guerra, viene definitivamente scacciato di casa dal proprietario. Insieme con la giovane moglie e il figlioletto, Boyle cerca affanosamente un altro posto, promette servizi esclusivi, chiede aiuto a vecchie conoscenze, implora, minaccia. La risposta sistematica è no. Abbandonato dalla moglie, coperto di debiti, disperato senza un futuro, non resta che tentare l'avventura.

Insomma gli ingredienti di questo film un caso ci sono tutti. La storia comincia in uno squallido appartamento di San Francisco. Richard Boyle (James Woods), fotografo di guerra, viene definitivamente scacciato di casa dal proprietario. Insieme con la giovane moglie e il figlioletto, Boyle cerca affanosamente un altro posto, promette servizi esclusivi, chiede aiuto a vecchie conoscenze, implora, minaccia. La risposta sistematica è no. Abbandonato dalla moglie, coperto di debiti, disperato senza un futuro, non resta che tentare l'avventura.

Hollywood non è solo Rambo e del Centro America non parla solo Reagan: lo dimostrano un film di denuncia e la presa di posizione di intellettuali come Chomsky contro i rischi di un attacco al Nicaragua

Salvador senza eroi



LOS ANGELES — Il linguista Noam Chomsky ha parlato all'Università di California di Los Angeles (Ucla) sulla politica estera americana, definendo «ipocrita» il coinvolgimento degli Stati Uniti nel Centro America. Professore al Massachusetts Institute of Technology, Chomsky si è rivolto ad una folla di 1.800 studenti chiedendo: «Perché abbiamo questo meeting sul Centro America oggi e non dieci anni fa? Forse perché dieci anni fa la democrazia fioriva e la popolazione era felice, libera, prosperosa e ben nutrita? Ma ovviamente no — Chomsky ha spiegato — dieci anni fa loro vivevano sotto una brutale dittatura militare e noi eravamo direttamente responsabili per quello che stava succedendo allora, esattamente come adesso. L'intera storia moderna del Centro America ci insegna molte cose su noi stessi... Il Centro America e i Caraibi sono stati nella morsa d'acciaio degli Stati Uniti per un secolo; ciò che voi trovate se guardate è una delle peggiori camere degli orrori — c'è fame, schiavitù, tortura, massacri da parte dei clienti americani, ha detto. Virtualmente ogni sforzo per creare qualche cambio costruttivo ha portato una nuova dose di violenza americana».

gente — perché le miserie della vita tradizionale sono familiari e sono supportabili da parte della gente normale — la frase è citata da un articolo dell'ex ambasciatrice americana Jeanne Kirkpatrick, e ha provocato un applauso quando Chomsky l'ha definita il «sacido capo dell'amministrazione Reagan». Ha poi fatto un quadro preciso sull'«ipocrita» coinvolgimento nel Centro America quando il Council Hemispheric Affairs ha pubblicato il suo rapporto annuale sui diritti umani per l'America Latina ha scelto per il 1985 come i peggiori governi delle terre il Salvador e il Guatemala. Gli unici due governi in Centro America che, usando le loro parole di questo rapporto, sequestrano, uccidono e torturano gli oppositori politici su base sistematica. Questo era il sesto anno consecutivo che le due nazioni ricevevano questo onore ha aggiunto.

Insomma gli ingredienti di questo film un caso ci sono tutti. La storia comincia in uno squallido appartamento di San Francisco. Richard Boyle (James Woods), fotografo di guerra, viene definitivamente scacciato di casa dal proprietario. Insieme con la giovane moglie e il figlioletto, Boyle cerca affanosamente un altro posto, promette servizi esclusivi, chiede aiuto a vecchie conoscenze, implora, minaccia. La risposta sistematica è no. Abbandonato dalla moglie, coperto di debiti, disperato senza un futuro, non resta che tentare l'avventura.

Insomma gli ingredienti di questo film un caso ci sono tutti. La storia comincia in uno squallido appartamento di San Francisco. Richard Boyle (James Woods), fotografo di guerra, viene definitivamente scacciato di casa dal proprietario. Insieme con la giovane moglie e il figlioletto, Boyle cerca affanosamente un altro posto, promette servizi esclusivi, chiede aiuto a vecchie conoscenze, implora, minaccia. La risposta sistematica è no. Abbandonato dalla moglie, coperto di debiti, disperato senza un futuro, non resta che tentare l'avventura.

«Inghibile. La storia di Boyle, mitico giornalista di frontiera, ha poco di affascinante e complacente. E piuttosto la storia di un povero disgraziato che cerca di sopravvivere con tutte le armi, la turberia, la codardia, la disperazione. C'è poco di eroico nelle motivazioni che spingono Boyle a lasciare la patria per l'avventura in Salvador. «Puoi guidare da ubriaco, fare ammazzare qualcuno per 50 dollari... le più belle puttane del mondo. In quale altro paese puoi trovare una verginella per 7 dollari e due vergini per 12?». Così descrive le virtù del paese al compare Doc, alla partenza del viaggio. Il Salvador invece è sporcio, infernale, poco divertente. E Boyle dovrà fare i conti con ciò. E inevitabilmente rendersene conto e prendere posizione.

James Woods è Richard Boyle, giornalista hollywoodiano, sempre un po' anfetaminico, onnipotente nei posti in cui succedono guai, è in fondo un disperato, frustrato e impotente reporter di cui Woods dà un ritratto di straordinaria efficacia. Antieroe per eccellenza, è l'antitesi del giornalista forte, coraggioso, attraente e tremendamente equilibrato dell'iconografia classica. Qui prevale il malato, il deviante. La confusione morale ed esistenziale di Boyle fa tutt'uno con quella storico-politica del Salvador.

personaggio che non sulla situazione sociopolitica del paese: «Richard è molto umano. È diverso da Sydney Schanberg, il protagonista di Killing Fields, giornalista del New York Times». Il personaggio di Schanberg — soggiunge — non ha humour, è molto serio, nobile. Sono un po' stufo di tutto ciò. Stone non fa misteri sul suo passato: «Amavo l'Estremo Oriente. E avevo letto uno di quei libri che ti cambiano la vita per sempre, Lord e mi ha dato un'idea. Est mi affascinava. Lasciai Yale e me ne andai in Vietnam come insegnante, poi in Messico. Scrisse anche un libro. Nessuno lo volle. Mi arruolai come volontario nella fanteria... Prima di quell'esperienza — ricorda — ero contro il movimento di protesta, contro gli hippies. Poi, dopo il 1970, ebbi la certezza che quella guerra fu un errore colossale, una tragedia per chiunque fu coinvolto, che la nostra politica estera era ovviamente sospesa, e che la verità era più difficile da individuare. L'esperienza si è ripetuta, seppure in forme diverse, per Salvador: «Non sapevo molto sul Salvador fino a quando non mi andai con Richard. Decisi che volevo fare quel film. Non fu un'impresa facile anche se all'inizio il governo offrì tutti gli aiuti necessari possibili. Avevamo un po' «aggiustato» la sceneggiatura presentata al governo del Salvador, loro credevano che avremmo fatto un film sui guerriglieri cattivi. Ma dopo un po' ci dissero che il film non gli andava più bene». Fu infatti girato in Messico con fondi messicani e inglesi.

«Ma che effetto può fare all'America un film così? «Finché non cominciano a parlare con Boyle dei problemi del Salvador — risponde Stone — credo di aver avuto lo stesso atteggiamento della maggior parte degli americani nel corso del Centro America. E come il servizio di una stazione di cesso. E spero e ci sono gli scarafaggi, ma non c'è nessuna ragione per parlarne perché non ha nulla a che fare con la tua vita. Ma le cose non stanno così. E spero che la gente qui se ne accorga».

Virginia Anton

Una serie di saggi riportano l'attenzione su Lutero e sul frate che fa ancora paura

Ma quanto è cattivo questo Savonarola

Si possono mettere insieme Savonarola e Lutero? Possono andare a braccetto il frate domenicano ferrarese, fustigatore di Alessandro VI Borgia e profeta repubblicano di Firenze, e l'agostiniano tedesco, «figlio di Satana» (così lo bollò il Papa) che nel 1517, con le famose tesi di Wittenberg, pose le basi della riforma protestante e, secondo alcuni, della stessa età moderna? Cinque recenti pubblicazioni (Franco Cordero, Savonarola, ed. Laterza; Raffaele Cavalluzzi, Intellettuali e stato nella crisi italiana, in Lavoro Critico, nn. 31-32; Hellmuth Diwald, Lutero, ed. Rizzoli; Attilio Agnoletto, Lutero, ed. Mondadori; Manfred Welti, Breve storia della Riforma in Italia, ed. Marietti) forniscono l'occasione per riproporre la domanda. Di un Savonarola precursore di Lutero è zeppo un certo filone di storiografia risorgimentale e, del resto, fra non pochi seguaci del frate (i così detti «piagnoni») non mancarono coloro che, nel Cinquecento e oltre, simpatizzarono con l'agostiniano tedesco, visto addirittura come un giustiziere inviato da Dio a punire la Chiesa per le trasgressioni già denunciate dal frate di Ferrara finito nel 1498 nel rogo.



Qui a sinistra, Martin Lutero in una stampa tedesca del XVI secolo. Nel tondo il Savonarola

Ma, ormai da tempo, la più attenta storiografia ha liquidato questo equivoco, nato sul terreno del mito e dello scorporo poltico. In Italia Cantimori e Spini hanno dimostrato l'assurdità dell'accoppiamento. In effetti al Savonarola non venne mai meno la fiducia nella capacità della Chiesa di Roma di rinnovarsi, né mise mai in forse, almeno con la coerenza di Lutero, il diritto su cui si fondava l'autorità del Papa. Savonarola non voleva riformare il dogma, mentre il monaco agostiniano sfidò il potere ecclesiastico nel suo centro, provocando una vera e propria rivoluzione, la Riforma, «l'unico sconvolgimento della storia — scrive il Diwald — che abbia il titolo di essere definito rivoluzione permanente». E l'Europa ne fu mutata dalle fondamenta. Lutero incarna così in sé — sostiene il Diwald — «i due motivi essenziali dell'età moderna nel suo momento cristiano e in quello politico: le esigenze della coscienza e della fede, e la giustificazione e i diritti dell'individuo». Il Lutero di Agnoletto è nutrito da una più accentratrice dimensione religiosa. L'Agnoletto si richiama a Karl Barth e presenta la vita di Lutero

come la vicenda di una esperienza spirituale che ha per approdo il recupero della Bibbia e quindi della «parola di Dio». Qui il discorso potrebbe allargarsi con un'altra domanda: perché in Italia non c'è stata una Riforma? L'interrogativo è vecchio e, forse, troppo secco e globale. Ma ritorna costantemente. Persino il fenomeno fascista è stato fatto risalire alla mancata Riforma. Anche per il Welti, che è uno storico svizzero di scuola protestante, la sconfitta della Riforma in Italia è un'occasione perduta, un deprecabile vuoto che il nostro paese denuncia rispetto alla più ricca storia di altre nazioni. E le ragioni della sconfitta? Il potere della Chiesa e le forti radici delle forze tradizionaliste. Ma non è detto che la Riforma, da sola, sia il presupposto della civiltà moderna. Il discorso è certo più complesso. Sembra, quindi, che noi dobbiamo contentarci del Savonarola, che comunque tuonarono abbastanza forte contro Roma, visto la fine che poi fece. Ma certo c'è da meditare sullo scacco. Il libro di Cordero non pone questi problemi. Ed è un libro paradossalmente divertente.

Non si legge, infatti, con molta facilità. Un buon quarto è costituito da citazioni, per la metà latine. Ci si può cimentare nell'identificare soggetti e predicati. San Tommaso, Lorenzo il Magnifico, i due Pico, il Ficino, vanno insieme a Freud, Bergson, Nietzsche, Verlaque, Saussure e così via. Intreccio compatto, niente da dire.

Ma l'interesse e il divertimento ci sono e nascono tutti dal poter capire quale forza di irizzazione a dispetto di secoli per di più su un post-moderno, sia ancora in grado di esercitare il povero Savonarola.

«Voce calamitosa» detta il sottotitolo del primo volume (ne seguiranno altri due, a completata la biografia che per ora, si ferma al 1494). Uno tocca ferro subito. L'introduzione, comunque, riassume molto bene il senso dell'opera. Il Savonarola vi appare come un «domenicano tardivo afflitto da debite inattuali», «anima da pulpito in guerra col vizio», «anticurialista», «uomospettacolo», «ideologo dello stato confessionale totalitario», «eretico mancato», «santo abusivo». Un carico che sarebbe già pesante per spalle ben più robuste.

Ma passiamo al saggio di Cavalluzzi, appeso su Lavoro Critico. Qui il giudizio sul Savonarola è di segno opposto. Il frate vi appare come il portavoce del disagio dell'umanesimo laico e cristiano e come l'estrema personificazione di un tipo di intellettuale «diverso», e per questo, forse, destinato allo scacco. Il Cavalluzzi ricorda alcune pagine scritte da Gramsci in carcere, quando metteva in guardia dal considerare Savonarola «uomo del Medio Evo», confondendo l'ideologia, fondata sui miti del passato, e la funzione reale di tali miti. Non si tiene sufficientemente conto — ammoniva Gramsci — della lotta condotta dal Savonarola contro il potere della Chiesa, «lotta che in fondo tendeva a rendere Firenze indipendente dal feudale ecclesiastico».

Solo che a questo punto può subentrare il sospetto (senz'altro malizioso) che anche Gramsci, in tempi di antistoricismo maggioritario, possa essere accollato come una «voce calamitosa». Comunque, in quest'altro clima, la trama storica e mo-

La stella e l'anemone di mare, lo schizofrenico e la medusa hanno qualcosa in comune



per vivere bene secondo natura è in edicola il n. 1

LOESCHER

scuola, le novità che contano

E. BAIRATI - A. FINOCCHI, ARTE IN ITALIA • V. BARBERIO - G. POZZO, THE ABC OF COMPUTERS • T. BARBERO - PH. DAROS, EXPRESSIONS LITTERAIRES. CLES POUR L'ANALYSE • R. CEFERANI - L. DE FEDERICIS, IL MATERIALE E L'IMMAGINARIO • M. CORTELAZZO - U. CARDINALE, DIZIONARIO DI PAROLE NUOVE 1964-1984 • A. GALANTE GARRONE, IL CITTADINO, OGGI • G. F. GIANOTTI - A. PENNACINI, SOCIETÀ E COMUNICAZIONE LETTERARIA DI ROMA ANTICA • A. LA PENNA, EPOS E CIVILTÀ DEL MONDO ANTICO • D. G. MCKEAN, NUOVA BIOLOGIA • E. MANCINO, REALTÀ DI ROMA ANTICA • R. POLICHIETI, ENGLISH IN AERONAUTICS • C. CARTIGLIA, STORIA E LAVORO STORICO • L. DE FEDERICIS, LA NUOVA ANTOLOGIA

PER INFORMAZIONI

Unità vacanze

MILANO viale Fulvio Testi 75 telefono (02) 64.23.557
ROMA via dei Taurini 19 telefono (06) 49.50.141
e presso tutte le Federazioni del PCI